

*Il fortino di Roberta Lombardi si è sfaldato: la «sua» presidente non ha più la maggioranza*

# Diaspora M5s nei municipi romani

## Il caso del consigliere grillino che vive in Spagna

DI CARLO VALENTINI

**L**a conquista di Ostia è stata un successo per il M5s, che però ha goduto indubbiamente di due traini: quello di chi, a sinistra, ha votato per i grillini al ballottaggio per evitare la vittoria del centrodestra e quello della riprovazione per le imprese di CasaPound.

**Comunque Virginia Raggi** è uscita bene da una prova elettorale non facile. Ma fra tre mesi ci sarà qualcosa di ben più impegnativo per lei e per i suoi seguaci romani: le elezioni politiche e quelle della Regione Lazio. Su queste ultime sta suonando un primo campanello d'allarme poiché si è frantumato quello che era un fortino della sfidante di **Nicola Zingaretti**, la parlamentare **Roberta Lombardi**. A poco a poco il gruppo pentastellato s'è sfaldato, fino a passare in minoranza dopo essere partiti da una larga maggioranza. Quindi la minisindaca **Roberta Capoccioni** non può più contare sull'appoggio del consiglio e ha i giorni (politicamente) contati. È dinanzi a un bivio: o rassegnare le dimissioni, con conseguenti nuove elezioni e quindi nuovi grattacapi per la prima cittadina di Roma e per la candidata al governo della Regione, oppure contrattare i voti di volta in volta con qualche frangia dell'opposizione. Per ora la minisindaca, un po' frastornata, commenta: «Il consiglio municipale non è come quello comunale: non è essenziale per governare e si può benissimo andare avanti senza». In ogni caso di fronte a un documento di sfiducia del consiglio lei dovrebbe fare le valigie. La sua ira, anche nei confronti degli ormai ex colleghi grillini, è ben sintetizzata in questo post pubblicato su Facebook: «Spettabili opposizioni, se il presidente del Municipio viene sfiduciato, decretando la caduta del governo municipale, questo passa direttamen-

te nelle mani della sindaca e della giunta capitolina guidata dal M5s, quindi gli unici ad andare a casa veramente saranno le opposizioni, sia interne che esterne».

**La Capoccioni non è riuscita** a gestire i litigiosi grillini del III Municipio (200 mila abitanti) e ha dovuto assistere alla diaspora. Dapprima se n'è andata **Francesca Burri**, con parole di fuoco: «Ho da sempre rifiutato il 'pensiero unico' e lo rifiuto con più forza quando l'arroganza di chi esercita l'autorità è tale da non tener conto, non solo delle persone e della dignità che ognuna di queste ha, ma neanche dei regolamenti alla base del rispetto delle istituzioni e di coloro che le rappresentano. I comportamenti individuali e per quel che mi riguarda non condivisibili della presidente Capoccioni mi hanno dato la spinta per prendere definitivamente le distanze da quest'ultima e dalla sua maggioranza. Pertanto dopo ben 18 mesi di resistenza aderirò al gruppo misto».

**Nemmeno 24 ore** e c'è un nuovo addio, quello della consigliera **Donatella Di Giacinti**: «Non ho più voglia né tollerare oltre gli atteggiamenti prepotenti ed arroganti della presidente del Municipio né quelli della sua giunta. L'una e gli altri, a mio parere, non hanno ancora capito i ruoli. Non mi resta più nulla da condividere con il gruppo M5s in seno al Municipio». Altre defezioni sono state quelle di **Donatella Geretto** che dal movimento di **Grillo** è passata a quello di **Giorgia Meloni** e di **Valerio Scamarcia**, che si è accasato col gruppo misto. Una fuga che ha messo in ginocchio una delle sezioni grilline che sostenevano a spada tratta la Lombardi (la Capoccioni è stata sua assistente parlamenta-

re, inoltre una delle assessore è **Giovanna Tadonio**, moglie di **Marcello De Vito**, presidente del consiglio comunale di Roma e fedelissimo della Raggi) e che fa ringalluzzire il Pd, uscito sonoramente sconfitto sia dalle elezioni comunali a Roma sia da quelle di Ostia. Dice il segretario Pd di Roma, **Andrea Casu**: «La sindaca Virginia Raggi e Roberta Lombardi, sponsor politico della presidente municipale, prendano atto di questo fallimento e non usino il III Municipio per mantenere la poltrona a un proprio funzionario politico. Quando non c'è più la maggioranza per governare, si deve avere la dignità di restituire la parola ai cittadini».

**Anche Fratelli d'Italia** va all'attacco con i suoi quattro consiglieri: «I codici della politica e della dignità impongono le dimissioni della presidente, a questo punto rimanere incollati alla poltrona è ridicolo».

**Virginia Raggi ha tentato** di mettere pace ma la sua mediazione è fallita, Roberta Lombardi ha delegato alla Capoccioni la gestione della faccenda ma il III Municipio è perso.

**Le turbolente vicende** che un paio di settimane fa hanno movimentato l'approvazione del bilancio comprovano le difficoltà grilline. Otto ore di discussione nel consiglio di Municipio, poi la minisindaca ha portato tutti i documenti in Procura poiché ritiene vi siano state delle irregolarità formali. Con la seduta sospesa, l'aula in fermento e altre dimissioni, quelle di **Mario Novelli**, presidente grillino dell'assemblea municipale, che ha lasciato l'incarico ma è rimasto nel gruppo M5s.

**A scricchiolare è anche** un altro Municipio, il XII, governato dalla grillina **Silvia Crescimanno**. Qui vi è un consigliere 5stelle, **Fabrizio Tassini**, che si è trasferito a Las Palmas, in Spagna, per studiare fisioterapia. Il regolamento prevede che dopo dieci assenze il consigliere decada. Da ottobre egli non si è visto ma è stato convocato in tutta fretta un consiglio in occasione di una sua rimpatriata in modo da salvare, in extremis,



la poltrona. Una decisione che non è piaciuta e una consigliera 5stelle, **Francesca Benevento**, che ha commentato: «Un consiglio per conservare la poltrona a una persona che è in Spagna a prendersi una laurea. È questo l'uso della funzione pubblica? Quello di usare l'istituzione per interessi privati?». Ma da parte sua vi è pure una stoccata alla sindaca Raggi: «È stato un grave sbaglio eliminare l'assessore comunale al bilancio **Andrea Mazzillo**. Chi lo ha fatto se ne assuma la responsabilità». Così vanno i Municipi romani. Forse **Beppe Grillo** dovrebbe uscire dall'Aventino.

*Twitter: @cavalent*